



RAPPORTO CONGIUNTURALE 2016

TREND

*Le tendenze dell'artigianato e
della piccola impresa in Toscana*

RAPPORTO REGIONALE

Aprile 2017

La presente ricerca, coordinata da Gianluca Volpi (CNA Toscana), è svolta con il contributo di Istat (sede territoriale per la Toscana), di Sixtema Spa e di Local Global sas.

Supervisione scientifica

Andrea Manuelli (Local Global sas)

Metodologia statistica e predisposizione stime

Alessandro Valentini, Tommaso Rondinella, Luca Faustini e
Andrea Brancatello (Istat)

Elaborazione tabelle e grafici

Alessio Monticelli (consulente economico Local Global sas)

Redazione Rapporto

Alessio Monticelli (consulente economico Local Global sas)

Si ringrazia il personale di CNA e di Sixtema Spa per la collaborazione nella raccolta e pre-elaborazione dei dati.

Indice

Sintesi	5
1. L'artigianato e la piccola impresa in Toscana: il quadro congiunturale che emerge dal progetto Trend.....	8
2. Le dinamiche settoriali	13
3. Prospettive.....	18



AVVERTENZA

Con questa edizione l'analisi Trend si rinnova in modo significativo: nuove metodologie di stima, maggiore affidabilità dei dati ed una più ampia applicazione dell'analisi che così viene ad estendersi oltre l'artigianato inteso in senso stretto e formale. Essa viene infatti a comprendere tutto il mondo della micro e della piccola impresa, con una 'copertura' settoriale dei dati che, rimanendo completa sulle costruzioni, offre un'osservazione approfondita dei principali settori tipici della manifattura toscana e dei servizi, comprendendo al suo interno anche settori "non artigiani" come commercio, ristorazione/turismo e servizi professionali. Si avverte, quindi, che le stime qui presentate non sono strettamente comparabili con quelle delle passate edizioni. L'ulteriore introduzione, in questa occasione, di metodi statistici più robusti, rende le stime qui presentate non strettamente comparabili nemmeno con quelle già presentate a gennaio 2016. Inoltre, l'attuale fase di "consolidamento" delle stime stesse (seppur ormai nella sua fase conclusiva di assestamento e validazione metodologica) determina la diffusione di risultati che – per il momento – sono da ritenersi ancora di natura "provvisoria".

I dati di contabilità "Trend" qui presentati sono relativi al 2016 e, di fatto, rappresentano il preconsuntivo della congiuntura dell'economia della micro e piccola impresa in Toscana. Essa infatti si riferisce a tutto l'universo delle micro e piccole imprese, con una 'copertura' settoriale dei dati che risulta ormai approfondita e completa per tutti i principali settori tipici dell'economia toscana con riferimento al manifatturiero, le costruzioni e i servizi.

L'analisi Trend, qui presentata, si riferisce ai dati di gennaio-settembre e può quindi essere considerata un vero e proprio preconsuntivo valido per l'anno 2016.

La diagnosi della congiuntura economica della micro e piccola impresa in Toscana è ancora negativa, anche se si tratta solo di un lieve calo dei ricavi rispetto al 2015. In effetti, il complessivo giro d'affari delle piccole imprese continua a ruotare attorno all'orbita zero e la variazione tendenziale del fatturato rispetto all'anno precedente è stata pari al -0,5% (2016 vs. 2015, gennaio-settembre). Una lieve flessione ancorata allo "zero virgola", frutto di una dinamica progressivamente in peggioramento nel corso del 2016, quando a un inizio d'anno "positivo" – con una variazione di poco sopra lo zero dei ricavi di vendita – si sono sommati due trimestri di flessione consecutiva del fatturato (-1,4%, la variazione tendenziale del periodo luglio-settembre). In altre parole, la "ripresina" che ha caratterizzato l'economia italiana e regionale nel 2015-2016 non sembra aver riguardato – se non marginalmente e in modo molto più selettivo - le piccole aziende qui monitorate e analizzate. Il responso, ancora una volta, è quello che vede l'economia internazionale muoversi – a seconda degli anni - attorno al 'fil rouge' del +3%, quindi su livelli di crescita superiori all'economia europea, che a sua volta raggiunge risultati migliori rispetto all'Italia che, infine, presenta performance comparativamente modeste, ma superiori all'economia della piccola impresa toscana.

La debolezza dell'attuale fase congiunturale trova una sua ulteriore ragion d'essere anche nella diminuzione dei costi aziendali che non depone a favore di un rapido "irrobustimento" dei livelli produttivi. Tuttavia, vi sono delle differenze tanto in termini di analisi settoriale quanto con riferimento ai singoli territori.

Il sistema manifatturiero toscano, con le sue filiere specializzate e i suoi distretti produttivi che producono e vendono in Italia e all'estero, presenta risultati migliori sul preconsuntivo di settembre e assesta la propria dinamica di fatturato al +1% (2016 vs. 2015, gennaio-settembre), potendo sfruttare il contributo positivo delle vendite del sistema-moda (inteso nel suo complesso: tessile-abbigliamento-pelle-calzature) (+0,3%) ma soprattutto la maggiore vivacità dell'andamento dei ricavi nel cd. 'altro manifatturiero' (es. oreficeria, cartario, lapideo, etc.) (+4,2%). In calo, invece, i ricavi della meccanica (-0,9%) e quelli del settore del legno-mobili (-2,1%). Segnale di vitalità è inoltre la relativa migliore performance del fatturato contoterzi 'manifatturiero', ovvero di quelle imprese che rappresentano l' 'anima' dei distretti produttivi toscani: nel preconsuntivo 2016 di settembre la variazione dei ricavi è infatti pari al +1,4% (vs. 2015), con risultati particolarmente brillanti all'interno del sistema-moda.

Risultati peggiori per il sistema delle costruzioni, che non sembra ancora risalire dal 'minimo' raggiunto negli anni post-crisi. Una diminuzione di fatturato non eclatante (-0,8%, la variazione 2016 vs. 2015, gennaio-settembre) che è imputabile in via esclusiva alla crisi del comparto dell'edilizia (-1,5%), mentre la filiera 'impiantistica/installazioni' presenta risultati positivi in termini di dinamica dei ricavi (+0,5%).

Congiuntura negativa anche all'interno dell'universo dei servizi 'artigiani e non' monitorati nelle nuove stime Trend. Nel complesso l'economia dei servizi delle micro e piccole imprese presenta una contrazione dei ricavi del -0,9% nel preconsuntivo di settembre 2016 (vs. 2015, gennaio-settembre). A contribuire in modo significativo alle difficoltà di settore è soprattutto il calo del fatturato del complesso dei servizi alle imprese (allargatisi, nelle nuove stime, anche alla componente 'professionale') (-2,2%). Anche altri settori del terziario vivono situazione di crisi come le riparazioni (-1,9%), mentre sono comunque 'negative' le performance del comparto ristorazione/turismo e del commercio all'ingrosso. Alcuni comparti maggiormente legati alla dinamica dei consumi, 'positiva' nel biennio 2015-2016, hanno infatti potuto beneficiare dell'aumento della spesa delle famiglie come nel caso del commercio al dettaglio e dei servizi alle famiglie, settori che presentano comunque variazioni dei ricavi attorno al "più zero virgola". Un'orbita zero, ma comunque col segno '+', anche per la tendenza dei ricavi nel settore dei trasporti che possono aver beneficiato della relativa maggiore vivacità di alcuni 'pezzi' del sistema manifatturiero.

Vi sono quindi diverse 'Toscane' in cui alle differenze di settore si affiancano quelle territoriali, che trovano la loro ragion d'essere nelle singole specializzazioni produttive locali. In effetti, il quadro presenta molte ombre e poche luci ma si tratta comunque di variazioni in generale non particolarmente rilevanti. Infatti, alla flessione più marcata di Massa-Carrara (-3,0%) si aggiungono i cali di Grosseto e Lucca – rispettivamente pari al -2,5% e -2,2% - mentre assai più contenuta è la diminuzione di Livorno (-0,8%). Dinamica dei ricavi solo formalmente negativa a Firenze (-0,3%), mentre i risultati migliori sono quelli relativi ad Arezzo, Pisa (+0,8% per entrambe) e soprattutto Prato, che presenta un recupero del fattu-

rato complessivo pari al +1,7%, in particolare grazie anche alla performance del tessile-abbigliamento.

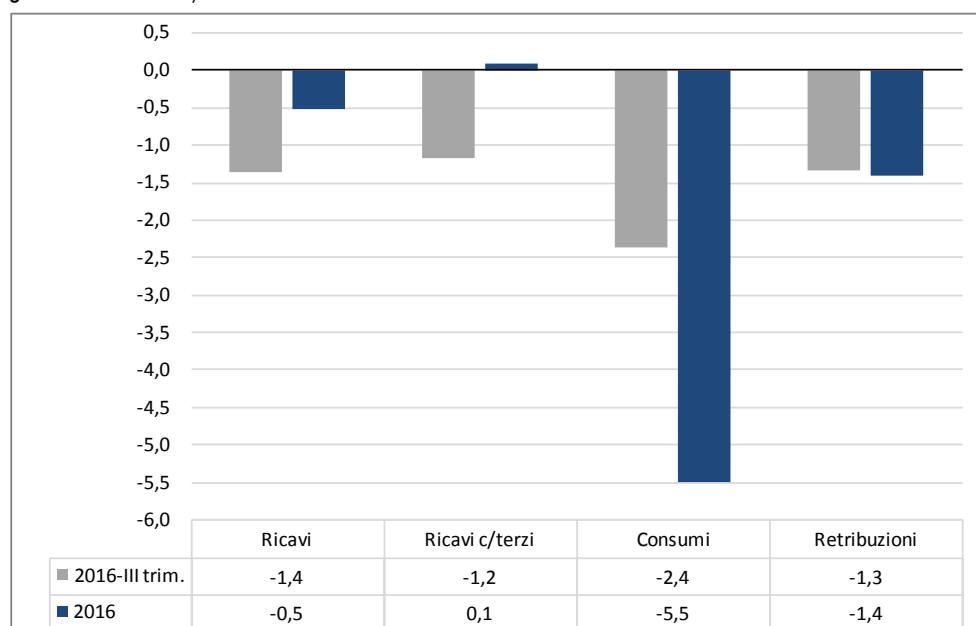
Tutto sommato, al netto di una congiuntura sui ricavi formalmente negativa, l'economia della piccola impresa toscana continua a ruotare attorno uno stato stazionario che qui abbiamo chiamato 'orbita zero'. Le stime complessive per la chiusura del 2016 non dovrebbero discostarsi troppo dal preconsuntivo di settembre, col ciclo del manifatturiero che appare più vivace e orientato al recupero rispetto all'inversione negativa che traspare dall'analisi dei dati contabili delle imprese delle costruzioni e dei servizi. Infatti, mentre il manifatturiero presenta un irrobustimento del ciclo nel corso del secondo e terzo trimestre del 2016 (+1,5% vs. 2015-III trimestre), con risultati incoraggianti anche per il contoterzi, costruzioni e servizi concentrano la loro 'negatività' proprio a partire dalla scorsa primavera: -2,9% e del -1,9% i rispettivi cali tendenziali dei ricavi del terzo trimestre 2016 (vs. 2015-III trimestre).

Con le informazioni al momento disponibili, il ciclo economico previsto per il 2017 sembrerebbe comunque in lieve miglioramento. Si tratterebbe grossomodo di una variazione sui ricavi attorno allo 'zero virgola qualcosa', che dovrebbe consentire di ancorare il giro d'affari dell'universo di piccole imprese toscane attorno al "sostanziale pareggio".

1. L'artigianato e la piccola impresa in Toscana: il quadro congiunturale che emerge dal progetto Trend

I dati di contabilità "TREND" qui analizzati sono relativi al 2016, con riferimento ai primi nove mesi dell'anno. Il progetto Trend, come di consueto, misura le principali variabili aziendali relative ai ricavi, alla spesa per consumi e al costo per retribuzioni. Come nella precedente uscita del rapporto l'analisi Trend si basa su nuove metodologie di stima (sulla base della nuova "piattaforma" di elaborazione ed analisi Trend2), maggiore affidabilità dei dati ed una più ampia applicazione dell'analisi che così viene ad estendersi oltre l'artigianato inteso in senso stretto e formale. Essa viene, infatti, a comprendere tutto il mondo della micro e della piccola impresa, con una 'copertura' settoriale dei dati che, rimanendo completa sulle costruzioni, offre un'osservazione approfondita dei principali settori tipici della manifattura toscana e del composito universo dei servizi¹, comprendendo al suo interno anche commercio (ingrosso e dettaglio), ristorazione/turismo e servizi professionali, tutti comparti che fino ad oggi erano esclusi da questa indagine.

Grafico 1 - Principali indicatori – artigianato e piccola impresa in Toscana. Var.% tendenziali (2016-III trimestre e 2016: periodo gennaio-settembre)



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA (stime provvisorie)

¹ TREND si sostanzia nell'esame di alcuni indicatori contabili (fatturato, retribuzioni e consumi) relativi alle imprese artigiane delle province toscane, al netto della provincia di Siena, le cui stime sono ancora in fase di validazione e consolidamento. La metodologia utilizzata per l'ottenimento dei dati di base per l'analisi, predisposta dall'Istat-Ufficio Regionale per la Toscana, si basa nell'estrazione di un campione di imprese associate a CNA e nel seguire l'evoluzione dei principali indicatori nel corso del tempo, nella consapevolezza che le imprese contenute in tale archivio abbiano caratteristiche e comportamenti significativamente non dissimili rispetto alle imprese non associate. Il campione trimestrale ha una dimensione variabile, opportunamente corretta per evitare effetti distorsivi sulle stime, che si ottengono utilizzando un sistema di stratificazione del campione (provincia, settore, dimensione) ed un riporto all'universo basato sull'archivio ASIA.

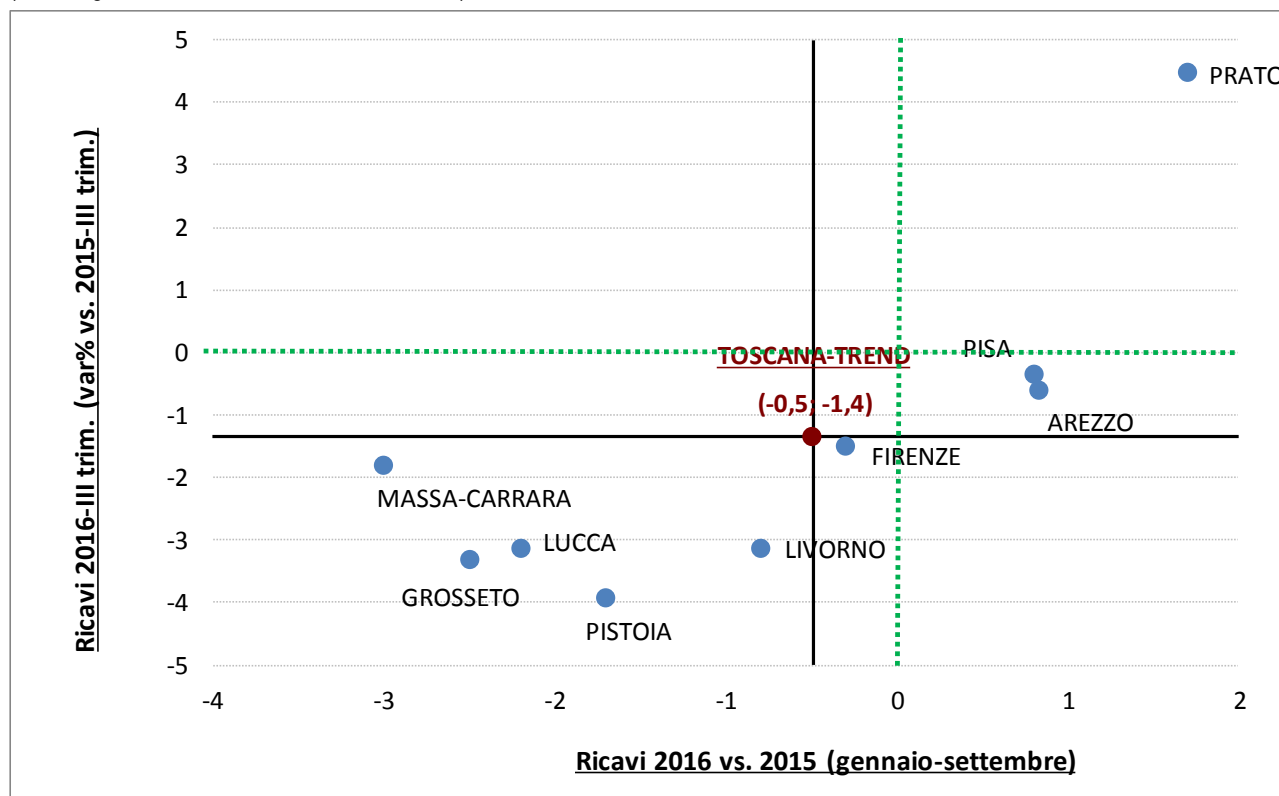
Nel 2016 il fatturato toscano dell'artigianato e della piccola impresa ha presentato un lieve calo del -0,5% rispetto al 2015, con riferimento ai dati relativi al periodo cumulato gennaio-settembre. Si tratta quindi del monitoraggio dei primi nove mesi del 2016, ovvero un arco temporale che ci consente di dare alle stime qui presentate la "dignità" di risultati di preconsuntivo sull'anno appena concluso, ancorché, come richiamato in premessa, dipendenti da stime ancora di natura "provvisoria".

Il quadro economico è quindi ancora molto incerto e non si sono ancora purtroppo concretizzati gli auspicati segnali di ripresa (grafico 1). In effetti, la congiuntura della micro e piccola impresa toscana presenta una tendenza negativa sul "preconsuntivo" annuale, anche se ancorata all'orbita zero. Inoltre, l'ultimo trimestre oggetto di osservazione, il periodo luglio-settembre 2016, mostra una tendenza ancor peggiore rispetto alla prima parte dell'anno, evidenziando un calo complessivo dei ricavi del -1,4%. L'evoluzione del ciclo si è fatta via via più difficoltosa con il passare dei mesi e dopo un primo trimestre sullo "zero virgola positivo" è seguito un secondo trimestre (aprile-giugno) in diminuzione (-0,2%, la variazione tendenziale 2016-II trim. vs. 2015-II trimestre).

Oltre ai ricavi sono però in flessione anche gli indicatori *proxy* dei livelli produttivi, ovvero i costi aziendali, che presentano cali tendenziali rispettivamente pari al -5,5% per i consumi e al -1,4% con riferimento alla spesa per retribuzioni (la principale componente di costo) (vs. 2015 gennaio-settembre). Seppur continui a palesarsi la ricerca della "difesa" dei margini operativi attraverso un'attenta e oculata gestione aziendale, la flessione dei costi tende a indicare una certa "tensione" anche sui livelli produttivi, che non depone ancora a favore di una chiara inversione di rotta almeno nel breve periodo. Livelli produttivi che risultano ancora in sofferenza nell'ultimo trimestre oggetto di analisi, il terzo del 2016, in cui tanto i consumi quanto le retribuzioni presentano diminuzioni rispetto allo stesso periodo del 2015. Qualche flebile segnale di luce è tuttavia rintracciabile nella "minor flessione" della tendenza dei costi di produzione (consumi e retribuzioni) con riferimento proprio al 2016-III trimestre, mentre il "preconsuntivo" 2016 (gennaio-settembre) evidenzia un monte-fatturato in sostanziale "pareggio" per le aziende terziste, che presentano una variazione dei ricavi pari al +0,1%. Fatturato contoterzi stabile anche in virtù delle migliori performance di mercato che caratterizzano il sistema manifatturiero delle micro/piccole imprese toscane, le quali presentano ricavi in recupero rispetto al 2015: +1%, la variazione tendenziale durante il periodo gennaio-settembre 2016 (vs. gennaio-settembre 2015).

Il preconsuntivo dell'economia toscana relativo alle micro e piccole imprese (artigiane e non) presenta quindi una leggera negatività, una crescita sostanzialmente "zero", che risulta così peggiore - come spesso è accaduto in questi anni - anche rispetto alle dinamiche non certo particolarmente brillanti dell'Italia e della Toscana. In effetti, l'economia nazionale e regionale archiviano il 2016 con una variazione stimata del Pil pari al +0,9% (vs. 2015) confermando una tendenza positiva in atto per il terzo anno consecutivo.

Grafico 2 – Andamento dei ricavi per provincia: congiuntura (asse y: var.% 2016-III trim. vs. 2015-III trim.) e preconsuntivo 2016 (asse x: gennaio-settembre; var.% tendenziale)



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA (stime provvisorie)

L'analisi proposta nel grafico 2 mette in luce la dinamica dei ricavi delle singole province guardando contemporaneamente all'aspetto ciclico (o congiunturale) e alla sua evoluzione nel preconsuntivo gennaio-settembre del 2016.

Questo tipo di elaborazione si fonda sull'approccio teorico-analitico che mette in evidenza l'inscindibilità tra "ciclo" e "trend" nello studio della congiuntura economica, sia pure al netto – in questo caso - di un orizzonte temporale piuttosto ristretto. Del resto, lo studio dell'andamento dei ricavi aziendali dei primi nove mesi dell'anno rispetto al trimestre "contabile" luglio-settembre consente di mettere in evidenza le tendenze e le relative diversità fra preconsuntivo e ultimo periodo oggetto di analisi. Ciò al fine di estrapolare possibili indicazioni nell'esame del trend di fondo del 2016 rispetto ai mesi più recenti, evidenziando - inoltre - possibili indicazioni sull'evoluzione a breve-termine del profilo congiunturale della micro-piccola impresa toscana.

Il posizionamento degli assi cartesiani, centrati sulla media regionale (asse x: var% 2016 vs. 2015 (gennaio-settembre; nove mesi) = -0,5%; asse y: var% 2016-III trimestre vs. 2015-III trimestre = -1,4%) evidenzia come la maggioranza delle province siano arretrate, anche se con differenti intensità, tra il 2015 e il 2016. In effetti, la "media" regionale risulta leggermente traslata in basso a sinistra rispetto allo "zero", ovvero collocata appena al di sotto del cd. stato stazionario. Comunque, alcune province a vocazione manifatturiera presentano risultati migliori: in sostanziale "pareggio" (se non in lieve calo) a Firenze, in recupero, ma sempre nell'orbita dello "zero virgola", ad Arezzo e Pisa, mentre un andamento di medio periodo maggiormente orientato alla crescita si è

registrato nel distretto di Prato, con il fatturato provinciale che chiude il preconsuntivo di settembre al +1,7% (vs. gennaio-settembre 2015).

Tali performance sono state raggiunte anche grazie al contributo offerto dal sistema manifatturiero la cui dinamica è stata sostenuta soprattutto dai ricavi "interni", dal momento che nel corso del 2016 l'export regionale ha mostrato un netto rallentamento, assestandosi secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat attorno a un risicato +0,6% (vs. 2015)². D'altro canto, i ricavi contoterzi "manifatturieri" presentano una variazione positiva pari al +1,4% (vs. 2015, gennaio-settembre) le cui performance beneficiano del contributo positivo del giro d'affari delle micro-piccole imprese di Firenze e Lucca e, soprattutto, di quelle del distretto "tessile" pratese.

La situazione risulta in complessivo peggioramento se prendiamo in considerazione l'ultimo trimestre "contabile" relativo al periodo luglio-settembre: -1,4%, la variazione tendenziale dei ricavi (vs. 2015, luglio-settembre) rilevati dalla contabilità delle migliaia di piccole imprese toscane. Tale performance, che influenza negativamente i risultati complessivi del preconsuntivo di settembre, va comunque valutata con cautela dal momento che, seppur calcolata in termini tendenziali, fa riferimento al trimestre estivo le cui dinamiche possono oscillare maggiormente anche al netto del cd. fenomeno della "stagionalità".

In effetti, ad eccezione della dinamica dei ricavi di Prato (+4,5% 2016-III trimestre vs. 2015-III trimestre), la congiuntura dei ricavi relativa la terzo trimestre 2016 è negativa per tutte le altre province toscane: ai lievi cali di Pisa (-0,3%, 2016-III trimestre vs. 2015-III trimestre) e Arezzo (-0,6%), si aggiungono le flessioni di Massa-Carrara (-1,8%), Firenze (-1,5%), ma in particolare quelle relative a Lucca, Livorno, Grosseto e Pistoia, che flettono tutte oltre il -3% su base tendenziale (vs. 2015-III trimestre).

Le aree territoriali meglio posizionate nell'analisi "ciclo-trend" (2016) sono le province di Firenze, Pisa, Arezzo ma soprattutto Prato, che presenta risultati positivi tanto nel breve termine che sul preconsuntivo 2016 relativo ai primi nove mesi dell'anno. Tra le pieghe dei dati aggregati è da sottolineare come a sostenere il giro d'affari delle piccole imprese fiorentine sia stato soprattutto il comparto del cd. "altro manifatturiero", mentre le vendite nel commercio al dettaglio hanno contribuito in modo sostanziale alla variazione positiva dei ricavi di Pisa e Arezzo, provincia – quest'ultima – che presenta performance positive in settori manifatturieri (e tradizionalmente connotativi dell'economia locale) come il sistema-moda e l'altro manifatturiero (riferito con ogni probabilità all'oreficeria). Settore manifatturiero che caratterizza (insieme al comparto dei servizi alle imprese) anche i buoni risultati del distretto pratese, con particolare riferimento al contributo offerto dal sistema-moda, ovvero alla dinamica delle vendite del tessile-abbigliamento. La situazione è invece peggiore a Livorno e Pistoia, soprattutto a causa dell'andamento del trimestre "estivo" (2016-III trimestre), mentre le contrazioni più marcate si riferiscono a Lucca, Grosseto e Massa-Carrara, dove i cali di fatturato si aggirano attorno al -2%/-3% (vs. 2015, gennaio-settembre).

² Istat (2017), *Le esportazioni delle regioni italiane*, "Statistiche flash", 13 marzo.

Tabella 1 – Principali indicatori – artigianato e piccola impresa in Toscana. Analisi tendenziale. Tasso di variazione (%) 2016 vs. 2015 (gennaio-settembre)

	Ricavi	Consumi	Retribuzioni
Arezzo	0,8 (*)	-13,8	-12,8
Firenze	-0,3	-5,8	3,4
Grosseto	-2,5	-3,4	-10,2
Livorno	-0,8	-2,8 (*)	2,2
Lucca	-2,2	-8,8	-0,4 (*)
Massa	-3,0 (*)	0,0	-8,2
Pisa	0,8	-4,3	-16,0
Prato	1,7	-2,5	3,8
Pistoia	-1,7	-4,6	-10,9 (*)
Toscana	-0,5	-5,5	-1,4

Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA [stime provvisorie; (*) = stime statisticamente non significative]

L'analisi dei dati TREND condotta su base provinciale evidenzia un quadro piuttosto variegato (tabella 1).

Sul fronte dei ricavi, come già in parte evidenziato, prevalgono i segni “-” fatta eccezione per Arezzo e Pisa (+0,8%, la variazione tendenziale 2016 vs. 2015, periodo gennaio-settembre), ma soprattutto per Prato (+1,7%). Tutte le altre province contraggono il proprio giro d'affari complessivo con performance in lieve calo a Livorno (-0,8%) e, in particolare, a Firenze, provincia che archivia il preconsuntivo 2016 (gennaio-settembre) in sostanziale “pareggio” (-0,3%), a causa della negatività dei servizi. Contrazioni dei ricavi più rilevanti sono invece riscontrabili a Pistoia (-1,7%), Lucca (-2,2%), Grosseto (-2,5%) e Massa-Carrara (-3%). Tuttavia, mentre nel pistoiense e a Lucca si registrano dati positivi con riferimento almeno al sistema manifatturiero considerato nel suo complesso, Grosseto e Massa-Carrara presentano flessioni di fatturato trasversalmente ai tre principali macrosettori economici (manifatturiero, costruzioni e servizi).

Situazione ancor più critica se volgiamo lo sguardo agli indicatori di costo (consumi e retribuzioni), ovvero a quelle variabili che possiamo considerare come *proxy* dei livelli produttivi. In effetti, in generale, la diffusa flessione dei costi aziendali tende a evidenziare ancora una certa “sofferenza” dal lato della produzione. A livello territoriale risulta in territorio positivo solo la spesa per retribuzioni relativamente alle province di Prato (3,8%), Livorno (2,2%) e Firenze (3,4%).

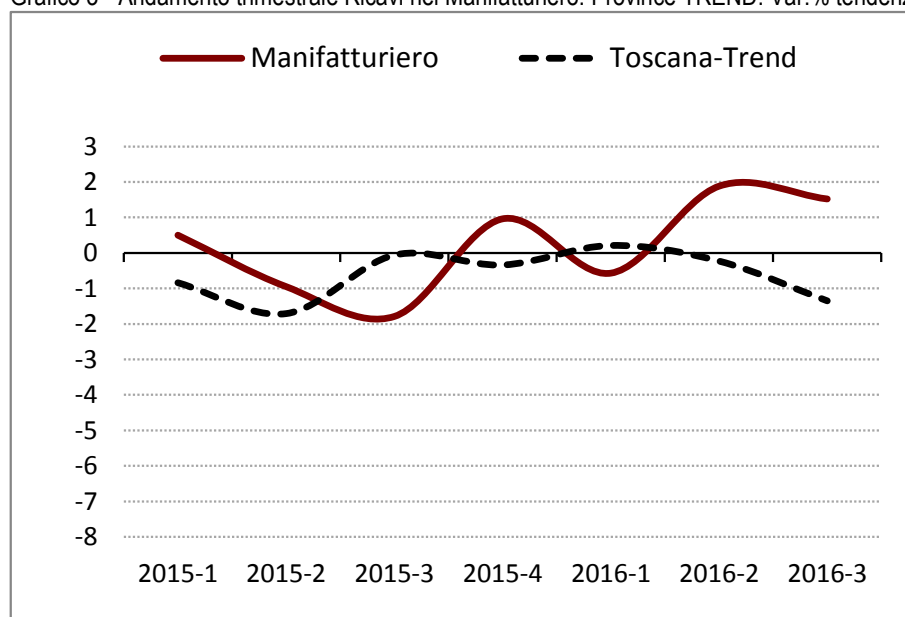
2. Le dinamiche settoriali

Tabella 2 - Andamento delle principali variabili Trend per settore economico (var.% 2016 vs. 2015, gennaio-settembre)

	Ricavi	Consumi	Retribuzioni
Moda (tessile-abbigliamento-pelle-calzature)	0,3	-4,4	-0,4
Legno-mobili	-2,1	-6,3	-9,8
Meccanica	-0,9	-7,6	-3,9
Altra manifattura	4,2	-1,8	-0,6
Edilizia	-1,5	-13,0	-4,6
Impiantistica	0,5	-8,5	-9,4
Commercio all'ingrosso	-0,3	-2,6	3,9 (*)
Commercio al dettaglio	0,4 (*)	-9,7	4,4
Riparazioni	-1,9	-4,1	-15,2 (*)
Trasporti	0,5 (*)	-5,0	9,2
Ristorazione e turismo	-1,7 (*)	-5,4	-1,2
Servizi alle famiglie	0,3	-6,2	-0,1
Servizi alle imprese	-2,2	-4,7	0,3
Manifatturiero	1,0	-4,4	-2,1
Costruzioni	-0,8	-11,5	-6,6
Servizi	-0,9	-5,1	0,5
Toscana	-0,5	-5,5	-1,4

Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA [stime provvisorie; (*) = stime statisticamente non significative]

Grafico 3 - Andamento trimestrale Ricavi nel Manifatturiero. Province TREND. Var.% tendenziali trimestrali. Periodo 2015-2016



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA (stime provvisorie)

La congiuntura relativa ai settori evidenzia le migliori performance relative alla dinamica dei ricavi del sistema manifatturiero (+1%, la variazione tendenziale 2016 vs. 2015, periodo gennaio-settembre), rispetto alle flessioni riscontrate nei settori delle costruzioni e dei servizi (tabella 2).

Il dettaglio a livello di comparti mette in evidenza i risultati positivi del sistema-moda (tessile-abbigliamento-pelle-calzature) che presenta una leggera variazione positiva del fatturato pari al +0,3% (2016 vs. 2015, gennaio-settembre), frutto anche delle diverse dinamiche relative alle singole specializzazioni produttive presenti al proprio interno. Risultano invece in calo il comparto legno-mobili (-2,1%) e la meccanica (-0,9%), mentre si registra il recupero dei ricavi dell'altro manifatturiero (+4,2%; es. oreficeria, cartario, lapideo, etc.). Nonostante alcuni segnali positivi, soprattutto con riferimento ai ricavi contoterzi, che all'interno del sistema manifatturiero hanno evidenziato una relativa maggiore vivacità (+1,4% vs. 2015, gennaio-settembre; in particolare nel sistema moda: +2,9%), l'attuale fase congiunturale appare ancora debole e instabile. Infatti, gli indicatori di costo (*proxy* della produzione) sono in calo tendenziale in tutti i comparti.

A livello territoriale, con riferimento al sistema-moda, spiccano le performance della filiera pratese specializzata nel tessile-abbigliamento (+3,5%, la variazione tendenziale 2016 vs. 2015, gennaio-settembre), cui si somma anche il rimbalzo di Arezzo. La crisi del settore legno-mobili è invece in larga parte ascrivibile ai vuoti produttivi concentrati a Firenze e a Pisa, provincia che flette del -6% nel preconsuntivo di settembre 2016 (vs. 2015, gennaio-settembre). L'altro comparto del manifatturiero in difficoltà è quello della meccanica sul quale si concentrano soprattutto le inversioni negative del ciclo a Livorno ed Arezzo (-7,4%). La vivacità riscontrabile nell'andamento del fatturato della parte restante del manifatturiero ("altra manifattura") è invece soprattutto imputabile al rimbalzo di Arezzo e al recupero di Firenze e Pistoia (+7,7%).

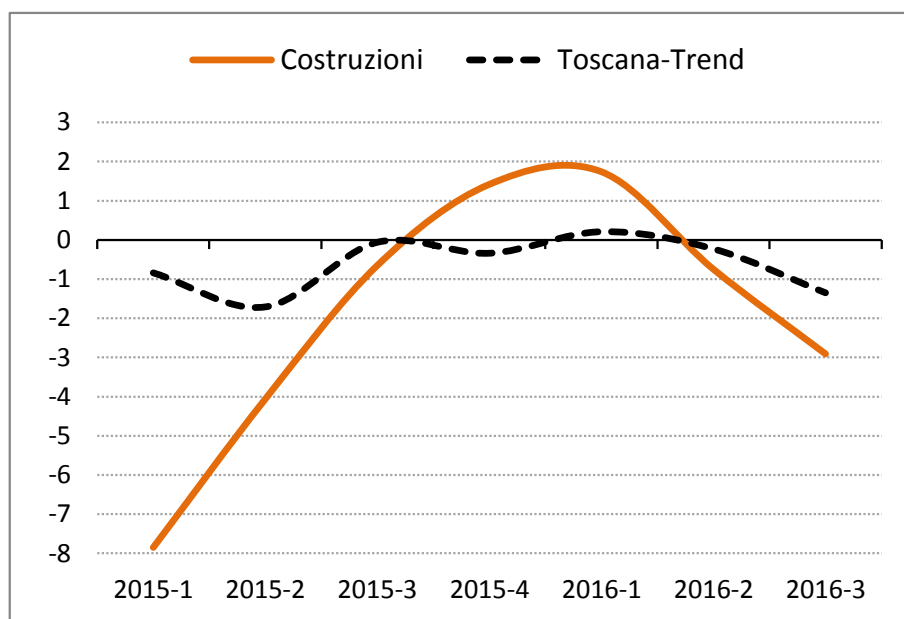
Tuttavia, la dinamica dei ricavi contoterzi "manifatturieri" appare coerente con l'evoluzione del fatturato delle imprese industriali toscane. Infatti, secondo una recente indagine campionaria condotta da Banca d'Italia con riferimento ai primi nove mesi del 2016 (periodo gennaio-settembre), la quota di imprese che ha dichiarato di avere ricavi in aumento (rispetto al 2015) è stata di oltre 10 punti percentuali superiore a quelle che hanno indicato una diminuzione³. Anche altre fonti extra-Trend evidenziano una tendenza complessivamente positiva del fatturato manifatturiero delle imprese di Lucca, Pistoia e Prato (con almeno 10 addetti) nel corso dei primi tre trimestri del 2016 (+0,7% vs. 2015)⁴.

Dal punto di vista dell'analisi della dinamica dei ricavi nel breve-periodo si evidenziano i buoni risultati ottenuti, in termini di recupero di fatturato, soprattutto nel secondo e terzo trimestre del 2016, quando il manifatturiero della micro e piccola impresa toscana ha fatto registrare due aumenti consecutivi pari rispettivamente al +1,9% e +1,5% rispetto al secondo e terzo trimestre dell'anno precedente (grafico 3).

³ Banca d'Italia (2016), *L'economia della Toscana*, "Economie regionali", n. 31, novembre.

⁴ CTN-Confindustria Toscana Nord (2017), *La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel quarto trimestre 2016*, n. 10, marzo.

Grafico 4 - Andamento trimestrale Ricavi nelle Costruzioni. Province TREND. Var.% tendenziali trimestrali. Periodo 2015-2016



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA (stime provvisorie)

La congiuntura delle costruzioni, che aveva mostrato un complessivo miglioramento a partire dall'inizio del 2015, ha invertito il proprio profilo "ciclico" di settore già a partire dal secondo trimestre del 2016. Il preconsuntivo di settembre evidenzia così una perdita di fatturato attorno al -0,8% (2016 vs. 2015, gennaio-settembre). Tale risultato negativo trova una sua giustificazione soprattutto nella flessione del terzo trimestre 2016, quando il complessivo giro d'affari delle costruzioni ha evidenziato una variazione negativa pari al -2,9% (2016-III trimestre vs. 2015-III trimestre) (grafico 4). Una situazione di difficoltà che si riscontra anche nella flessione dei costi aziendali (consumi e retribuzioni). Ciò induce a ritenere che siano ancora presenti situazioni di tensione dal lato dei livelli produttivi e, quindi, che non vi siano molti spazi per un recupero di fatturato almeno nel breve-termine. Del resto anche una recente indagine extra-Trend su un campione d'impresa del settore con almeno 10 addetti ha evidenziato giudizi degli operatori del settore orientati in parte alla "stabilità" e soprattutto alla "riduzione" del proprio valore della produzione aziendale. In effetti, secondo Banca d'Italia, nonostante alcuni segnali di miglioramento anche solo il primo semestre 2016 aveva confermato la complessiva fase di debolezza congiunturale del sistema delle costruzioni. Inoltre, i dati ANCE riferiti al periodo gennaio-luglio 2016 mostrano una nuova flessione del numero di lavoratori e d'impresa iscritti alle casse edili⁵.

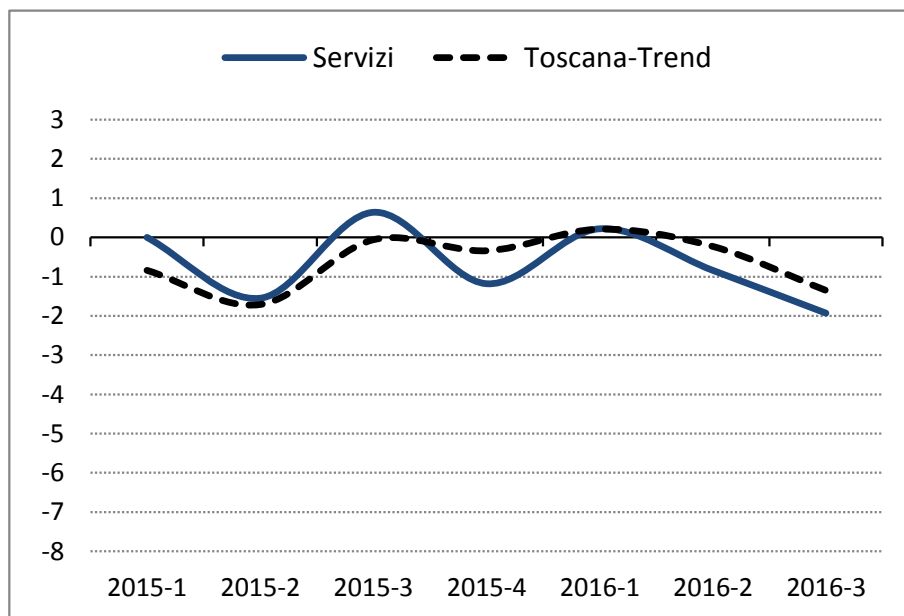
Dal punto di vista territoriale la flessione delle costruzioni è presente più o meno ovunque, ad eccezione del sostanziale "pareggio" della dinamica dei ricavi a Firenze (2016 vs. 2015, gennaio-settembre) e del rimbalzo di Arezzo e Pisa.

All'interno del complessivo fatturato delle costruzioni è possibile, sulla base delle nuove stime Trend2, entrare maggiormente nel dettaglio della composizione settoriale dei ricavi totali. In effetti, si possono distinguere le performance aziendali relative al comparto dell'edilizia rispetto a quelle della cd. "impiantistica/installazioni". Il 2016 vede ancora il

⁵ Banca d'Italia (2016), *L'economia della Toscana*, cit.

persistere di maggiori difficoltà all'interno del comparto dell'edilizia che presenta un calo di fatturato pari al -1,5% (2016 vs. 2015, gennaio-settembre), cui si aggiungono le contrazioni degli indicatori di costo. Situazione diversa invece all'interno del più piccolo comparto dell'impiantistica (e installazioni) che presenta una variazione ancora positiva dei ricavi nel corso del 2016 (+0,5%), con un ciclo però in rallentamento attorno all'orbita "zero" a partire da aprile. Tale dinamica recente appare coerente - se non del tutto almeno in parte - con quanto rilevato da Banca d'Italia con riferimento ad informazioni di natura "qualitativa" circa la maggiore concentrazione dell'attività delle imprese di costruzioni del comparto privato nel recupero del patrimonio abitativo⁶. Tale migliore performance, influenzata con ogni probabilità anche dalle agevolazioni fiscali statali degli ultimi anni (e peraltro confermate per il 2017), è comunque per il momento solo confinata ai ricavi dal momento che anche in questo caso consumi e retribuzioni risultano in flessione rispetto al 2015.

Grafico 5 - Andamento trimestrale Ricavi nei Servizi. Province TREND. Var.% tendenziali trimestrali. Periodo 2015-2016



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA (stime provvisorie)

La congiuntura dei servizi, visto anche l'allargamento della base campionaria ai comparti "non artigiani" come il commercio, la ristorazione/turismo e i servizi "professionali", offre uno spaccato al momento molto significativo relativo all'economia dei servizi della micro e piccola impresa toscana. Il "peso" dei servizi considerati nel loro complesso assume così un'importanza maggiore, arrivando ad aggirarsi attorno ai 2/3 dell'intero giro d'affari imputabile alle micro e piccole imprese toscane.

La complessiva dinamica del 2016 evidenzia un nuovo calo del fatturato di settore che presenta una variazione negativa del -0,9% (2016 vs. 2015, gennaio-settembre). A differenza degli altri macrosettori, in questo caso almeno la spesa per retribuzioni risulta in aumento (+0,5%), mentre si contraggono ancora i consumi.

⁶ Banca d'Italia (2016), *L'economia della Toscana*, cit.

La situazione è però piuttosto differenziata, con diversi settori che presentano cali tendenziali di fatturato nei primi nove mesi dell'anno (commercio all'ingrosso: -0,3%; riparazioni: -1,9%; ristorazione/turismo: -1,7%; servizi alle imprese: -2,2%), mentre altri mostrano risultati positivi grazie, da un lato, alla migliore performance di alcuni "pezzi" del manifatturiero - che ha fatto da propulsore alla tenuta di alcuni comparti del terziario - e, dall'altro, alla ripresa dei consumi delle famiglie, sostenuti da redditi disponibili in aumento. Vi sono, quindi, alcuni settori caratterizzati da performance sui ricavi attorno al "più zero virgola" come i trasporti (+0,5%; la variazione 2016 vs. 2015, gennaio-settembre), il commercio al dettaglio (+0,4%) e i servizi alle famiglie (+0,3%). In effetti, le indicazioni rintracciabili all'interno dei libri contabili dell'indagine-Trend appaiono almeno in parte confermate anche da alcuni dati esogeni con riferimento, per esempio, alla relativa maggiore vivacità della spesa delle famiglie toscane che, secondo Irpet, dal punto di vista macroeconomico, hanno fornito un contributo positivo alla crescita tanto nel 2015 quanto nel 2016⁷.

In termini di analisi per singoli territori si evidenziano variazioni positive dei ricavi (2016 vs. 2015, gennaio-settembre) dei servizi di Arezzo, Pisa e Prato, cui si aggiunge la stabilizzazione di Livorno, mentre tutte le altre province risultano in flessione più o meno marcata.

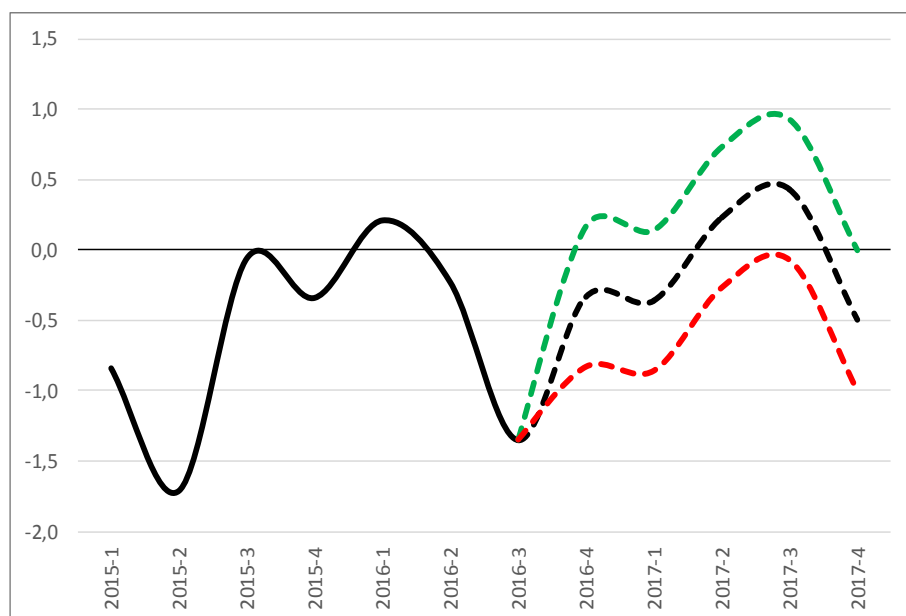
Guardando al ciclo occorre evidenziare l'inversione "negativa" a partire da aprile: infatti, il secondo e il terzo trimestre 2016 mostrano contrazioni (tendenziali) dei ricavi pari rispettivamente a -0,8% e -1,9% (grafico 5).

⁷ Irpet (2016), *La situazione economica della Toscana. Consuntivo anno 2015 – Previsioni 2016-2018*, Firenze, giugno; Irpet (2017), *La ripresa in crisi? – Analisi e prospettive di un'economia indebolita*, Firenze, febbraio.

3. Prospettive

Nell'ultima parte della nostra indagine si prenderanno in esame i ricavi aziendali Toscana-Trend evidenziando il ciclo economico trimestrale e le stime/previsioni relative al periodo 2016-2017, con riferimento ai ricavi della micro e piccola impresa dei cinque trimestri che vanno al di là dell'ultimo dato contabile in nostro possesso (30 settembre 2016) (grafico 6).

Grafico 6 – Ricavi Toscana-Trend: ciclo e previsioni. Var. % tendenziali trimestrali. Periodo 2015-2017



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA (stime provvisorie)

La tendenza dei ricavi sembrerebbe essere orientata a un miglioramento "ciclico-stagionale" nel corso dell'ultimo trimestre del 2016, determinando una probabile limatura al rialzo rispetto al preconsuntivo di settembre e contribuendo così a un risultato finale 2016 compreso tra il -0,3% e il -0,6% (vs. 2015). L'orientamento congiunturale imputabile ai principali macrosettori economici sarebbe comunque indirizzato verso un lieve miglioramento nel corso del 2017, grossomodo pari a uno "zero virgola qualcosa", che dovrebbe consentire di ancorare il giro d'affari dell'universo delle piccole imprese della regione attorno al "sostanziale pareggio" (-0,4%/+0,6%, il *range* di oscillazione previsto per il 2017 vs. 2016). Una prospettiva di "ciclo-stazionario" che trova la sua ragion d'essere e una sua conferma non solo nel ciclo dei ricavi della piccola impresa, ma in generale nelle prospettive a breve-termine dell'economia regionale e nazionale. Infatti, come ha sottolineato di recente anche Irpet "non ci sarà né quella accelerazione indicata da alcuni né la ripresa

tanto attesa; il sistema economico italiano permarrà invece in una condizione di sostanziale stagnazione" (Irpel, 2017)⁸.

Del resto, le prospettive appena descritte sono coerenti con l'evoluzione congiunturale di breve-termine rilevata nei libri contabili delle micro e piccole imprese toscane, dove al migliore andamento del sistema manifatturiero, o di almeno parte di esso, si sommano le difficoltà di molti comparti dei servizi e l'inversione negativa del ciclo nelle costruzioni, in particolare all'interno del settore dell'edilizia. In effetti, la tendenza relativa al terzo trimestre del 2016 mette in evidenza le buone performance della cd. "altra manifattura" e del sistema-moda, con entrambi i settori che presentano un aumento del monte-fatturato pari al +2,8% (la variazione 2016-III trimestre vs. 2015-III trimestre). Tali performance contribuiscono a sostenere in territorio positivo l'evoluzione dei ricavi del totale della manifattura delle piccole imprese toscane. Discorso diverso, invece, per le costruzioni dove la congiuntura tende a peggiorare anche solo guardando al periodo relativo alla scorsa estate (luglio-settembre 2016): -4,3% (vs. 2015-III trimestre) la variazione tendenziale dei ricavi nell'edilizia e un risicato +0,1% per l'impiantistica. I servizi dal canto loro presentano anch'essi un progressivo deterioramento ciclico (-1,9%, la variazione 2016-III trimestre vs. 2015-III trimestre), che risulta esteso più o meno a tutti i settori fatta eccezione per i trasporti e soprattutto i servizi alle famiglie (+2,3%).

La leggera limatura al rialzo delle stime relative all'ultimo trimestre 2016 e alle prospettive per il 2017 sarebbero coerenti con gli ultimi dati diffusi dall'Istat su base nazionale. Infatti, nel quarto trimestre dell'anno, al netto di una persistente sofferenza della produzione delle costruzioni, si rileva una tendenza positiva con riferimento al fatturato dei servizi e dell'industria manifatturiera (elaborazioni su dati grezzi). Inoltre, ciò sarebbe coerente con recenti rilevazioni condotte su una parte circoscritta del sistema manifatturiero regionale (Lucca, Prato e Pistoia) che confermano una tendenza positiva della produzione industriale (+0,2% vs. 2015q4)⁹.

Risultati comunque in lieve miglioramento anche per l'*outlook* relativo all'economia italiana nel 2017 (Pil: +1% ca. vs. 2016) (Oecd, Ref-ricerche). Dinamica positiva che viene confermata dalle stime ufficiali diffuse dal governo e che risulta peraltro coerente col rafforzamento del ciclo a livello internazionale¹⁰.

Questa è la situazione relativa all'analisi congiunturale, che però s'inserisce in un quadro di medio-lungo periodo di crisi persistente e che, anche alla luce delle informazioni più recenti, non pare essere ancora superata. Tensioni all'interno del mercato del lavoro, vuoti produttivi consistenti e diminuzioni del numero d'impresе attive tratteggiano i contorni di uno scenario economico regionale in cui la micro e piccola impresa è sicuramente al centro di quell'*output gap* da più parti evocato. Infatti, come sottolinea una recente analisi Irpel sulla Toscana, i vuoti di domanda producono effetti di "depauperamento qualitativo-quantitativo", che se vissuti a lungo tendono ad alterare in modo sostanziale la riproducibilità stessa del sistema economico¹¹. Tale problematica di natura strutturale è tan-

⁸ Irpel (2017), *La ripresa in crisi?*, cit., p. 23.

⁹ CTN-Confindustria Toscana Nord (2017), *La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato*, cit.

¹⁰ Oecd (2017), *Will risks derail the modest recovery? Financial vulnerabilities and policy risks*, "Interim Economic Outlook", 7 marzo; Ref Ricerche (2017), *Congiuntura REF - comunicato stampa*, 10 aprile; Petrini R. (2017), *L'ultimo treno per la ripresa: l'Italia gioca le sue carte nel Def*, "la Repubblica", 24 marzo; Ministero dell'Economia e delle Finanze (2017), *Documento di Economia e Finanza 2017*, 11 aprile; Rogari M., Trovati G. (2017), *Effetto Pil-manovrina: deficit al 2,1%. Nel 2018 il debito scenderà a quota 131%*, "Il Sole24Ore", 12 aprile, p. 2; The Economist (2017), *On the rise*, "Leaders", 18 marzo, vol. 422, n. 9032, p. 9.

¹¹ Irpel (2017), *La ripresa in crisi?*, cit.

to più vera con riferimento all'universo di piccole imprese toscane che sostengono le filiere produttive e i sistemi economici locali. Del resto, anche al netto dei numerosi percorsi di riorganizzazione e ristrutturazione interni alle aziende, è un fatto che in questa fase stazionaria (post-crisi) il propulsore del ciclo, ovvero la spesa per investimenti, trovi notevoli difficoltà ad essere attivata in via autonoma da parte delle imprese. In particolare, guardando proprio a quelle più piccole che con fatturato e margini in sofferenza fanno sempre più fatica non solo a finanziare gli investimenti di natura "strategico-strutturale" ma anche solo quelli rivolti al rinnovo dell'esistente.